

La testimonianza Un nostro cronista sulla spiaggia per vedere L'Air Show racconta gli attimi della tragedia

«Ci volava sulla testa, poi lo schianto»

Ercoli Bersani

■ Cronista per caso, mio malgrado. Erano da poco passate le 17,00 e con i miei familiari mi trovavo in un tratto di spiaggia libera ad assistere all'Air Show, dopo aver scelto come molti di trascorrere un'intera giornata al mare, complice il bel tempo e lo spettacolo ineguagliabile delle Frece Tricolori. Eravamo un po' defilati rispetto al centro della manifestazione, ma non tanto da poterci perdere le varie evoluzioni in programma. L'attesa per l'esibizione della pattuglia acrobatica era tanta. Un pomeriggio di festa si stava consumando lentamente sui 4 chilometri del lungomare cittadino. Il Tornado EFA RSV era al termine del suo "numero". L'aereo è salito in alto. Ad un certo punto non si vedeva più. Poi è sbucato tra le nuvole. Ha cominciato a scendere in picchiata. Un volo vertiginoso verso il basso. Ho avuto come l'impressione che stesse provando a rialzarsi. Ma inutilmente. È stato come se non ce l'avesse fatta. Ha toccato di pancia l'acqua, sollevando una nuvola d'acqua. È stato un attimo, sufficiente comunque per rendermi conto che era accaduta una disgrazia. Non si sa di quale entità, ma comunque una disgrazia.

Sul cordone di persone che assiepavano il litorale di ponente in quel momento è sceso un silenzio agghiacciante. «Impressionante. È stato come vivere delle immagini televisive in diretta. Ho avuto una botta allo stomaco» racconta a caldo Rita Di Stazio. La gente è confusa, ha ancora i brividi addosso. Vittorio Masci, da pescatore amatoriale ci dà qualche indicazione in più sul luogo della disgrazia: «L'aereo è caduto a circa 2 miglia dalla costa, in una zona chiamata Capo del ciglio. La profondità in quel punto è di circa una ventina di metri». Altra testimonianza privilegiata quella di Giuliano Cappelli. Un fratello pilo-

ta gli fa avere più dimestichezza con le cose tecniche. «Il pilota stava facendo un looping. Forse ha calcolato male la distanza dall'acqua».

La gente cammina smarrita. Le notizie si inseguono senza sosta e senza certezze. C'è chi accusa qualche malore e deve far ricorso alle cure mediche. Il gazebo dell'Aeronautica Militare è quasi deserto. È fermo il simulatore di volto che per tutto il giorno ha fatto provare a grandi e piccoli l'ebbrezza dell'assenza di gravità. Testimone in diretta Massimo Fatterelli, che, con dei suoi amici, si era raccolto sul terrazzo di casa. Racconta: «Ce lo siamo visto proprio sulla nostra testa. Poi ha ripiegato verso il mare, in direzione frontale rispetto a noi. Ad un certo punto non ha avuto più spazio nella discesa. Sembrava voler risalire ma...». Testimonianze che si incrociano sullo stesso particolare: «Il pilota non è riuscito a riprendere quota e a risalire verso l'alto, chiudendo la figura». Chiara Mandatori da uno dei tanti chioschi aperti sul lungomare ha avuto la percezione netta che il pilota avesse aperto e poi rinchiuso le ruote dell'aereo. Prima che la sagoma del velivolo andasse a nascondersi in una bomba d'acqua.

Tutti senza parole. Tutti con i telefonini a pieno regime, per captare immagini e per recuperare notizie. Dall'Hotel San Carlo i binocoli sono puntati sul luogo della tragedia, dritto dritto davanti a Pietrino Zandonati e alla moglie Antonella Pierotti. Le parole della donna traducono bene quello che è il sentire di tutti in questo momento: «È stato agghiacciante. Mi sono sentita calare il gelo addosso. Ho pianto. Stiamo tutti con il cuore in mano». Nel mentre le rivede sul suo tablet, quasi non crede a quelle immagini live Emilio Santucci. Una triste sorte che toccherà a quanti hanno dovuto ricacciare in gola la gioia di un bel pomeriggio di festa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

